



Il Maestro umile VEN. NAZARENO SANTOLINI

È con gioia che consideriamo un santo Passionista Marchigiano. Nazareno Santolini nasce infatti a Caldarola (MC) il 23 ottobre 1859 da Domenico e da Filomena Gualdi. La famiglia è numerosa, lui è il quarto di dodici figli. Il papà è medico e piuttosto autoritario. Nazareno è molto vivace, ma buono e aiuta i fratellini più piccoli. Dopo le scuole elementari, all'età di dodici anni, si trasferisce a Roma nel famoso Collegio Caprinica, dove stava già da due anni il fratello Nicola. Il papà, affidandolo al rettore, ha qualche dubbio: "Sarà difficile che vi rimanga. È troppo vivace". Ma non sarà così. Già si conosceva la sua diligenza nello studio e in collegio diventa calmo e riflessivo. Il cardinale Camillo Laurenti, suo compagno, dirà di lui: "Non si poteva notare in lui nessuno di quei difetti o mancanze in cui sogliono spesso cadere i giovani. Nello studio non conosceva che una legge: il proprio dovere". Fatto il ginnasio, consegue la laurea in filosofia e la licenza in teologia presso la pontificia università gregoriana. In una gita ai castelli Romani, a Montecavo, incontra i passionisti che lì avevano una casa. In particolare viene attratto dallo sguardo umile di uno di loro. Nasce la vocazione passionista. Quando comunica la sua decisione in famiglia, il dott. Santolini mostra il suo disappunto. I passionisti erano famosi per la durezza della regola e il convento non era la via più giusta per la carriera ecclesiastica. Però non si oppone più di tanto e alla fine, preso a sé Nazareno, gli dice: "Figlio mio, se questo è il volere di Dio, ti do il mio consenso". Giunge in convento a Roma nel novembre del 1881. L'umiltà l'aveva attratto e umile vuole vivere, chiedendo di rimanere come fratello laico, ma i superiori lo vogliono sacerdote. Vive con Bernardo Silvestrelli, Norberto Cassinelli, direttore di



«Il Maestro» (1859-1930)

S. Gabriele e Germano Ruoppolo, direttore di S. Gemma Galgani. Il 10 marzo del 1883 viene ordinato sacerdote. È pieno di zelo e di carità e si sente chiamato dal Signore all'apostolato nelle missioni. Ma anche qui deve obbedire e nel 1885 si trasferisce nel convento della Scala Santa in Roma per essere assistente spirituale degli studenti passionisti. Nel 1893 gli viene affidato il compito di maestro dei novizi; non ha l'età richiesta ed è necessaria la dispensa. Non si ritiene all'altezza del delicato compito, ma lo svolge in maniera esemplare. Nel successivo capitolo provinciale "con mirabile concordia è confermato nell'incarico a pienissimi voti". Nella congregazione svolge vari compiti, ma è nell'ufficio di maestro dei novizi che esercita per circa 29 anni, che Nazareno dà il meglio di sé. Si è formato alla luce del vangelo, dell'insegnamento della Chiesa e della regola del Fondatore; guida i giovani con questa luce, ma soprattutto con l'esempio. Sa trattare bene con i giovani, è molto attento ai loro problemi, li ascolta con bontà e con paterna confidenza. Ma è anche deciso e severo con chi lo merita. Fra i suoi novizi si annoverano diversi servi di Dio, tra cui il venerabile Galileo Nicolini. Raccomanda la preghiera, l'abbandono alla volontà di Dio; vuole che i novizi mettano Gesù crocifisso al centro della propria vita. A 69 anni, l'età e la malattia limitano di molto le sue capacità, ma ancora c'è bisogno di lui. Sentite con quanta umiltà e mitezza scrive al provinciale: "Credevo arrivato il momento di attendere unicamente a me stesso per prepararmi alla morte, che non deve essere molto lontana (e non si sbaglia). Dovrei tirarmi indietro, ma lei mi assicura essere volontà di Dio che abbassi di nuovo la testa ed io non posso, non voglio oppormi alla divina volontà. Farò del mio meglio, al resto supplirà il Signore". Ormai sta diventando "come un tronco che si regge appena sulle gambe informi ed inabili: per il freddo gli si screpolano pure i talloni, per cui non può poggiarli a terra e deve reggersi sulle punte dei piedi".

In comunità tutti gli vogliono bene e ricorrono alla sua preghiera per ottenere dal Signore grazie di ogni genere e ne ottiene molte, sia in vita che dopo la sua morte. Ma anche lui chiede ad un confratello di pregare e quegli risponde: "Sì, prego il Signore che ti faccia guarire presto". E lui: "No, non pregare così; prega che si compia la volontà di Dio in tutte le cose".

La vigilia della sua morte dice al confratello infermiere: "Fratel Evaristo, toglimi il segno dal mantello (è il distintivo del passionista sacerdote), perché voglio morire come fratello laico". Alle prime ore del 4 gennaio 1930 torna alla casa del Padre, nel convento di S. Giuseppe sul Monte Argentario. È stato proclamato venerabile il 7 settembre 1989.

Francesco Valori

*Noviziato S. Giuseppe, m. Argentario:
custodisce le spoglie del P. Nazareno.*

